

Forme e immagini della complessità

di Luigi Beneduci

Leonardo Sinisgalli
CALCOLI E FANDONIE
 pp. 150, € 15,
 Hacca, Matelica MC 2021

Leonardo Sinisgalli, a quarant'anni dalla scomparsa, avvenuta a Roma nel 1981, appare una figura di straordinaria modernità; anzi, in qualche modo è più nostro contemporaneo oggi di quando ci ha lasciati, perché il tempo di Sinisgalli, quel tempo che ha anticipato e percorso, sembra essere appena giunto. Questo quarantennale viene celebrato con l'uscita di *Calcoli e fandonie* per Hacca Edizioni, nella collana diretta da Giuseppe Lupo, con una preziosa copertina di Ceccato in omaggio alle visionarie geometrie di Grignani, che illustravano la precedente edizione Mondadori del 1970. In verità il testo era stato pubblicato, composto a mano e in tiratura limitata, presso Tallone, con il titolo *Archimede, i tuoi lumi, i tuoi lemmi!* già nel 1968, configurandosi come un taccuino di riflessioni, emergenti da una sapienza antica entrata in collisione con il rigore di una scienza condotta ai suoi esiti estremi. Oggi appare il più attuale testamento intellettuale di un autore che ha strenuamente cercato di realizzare un manesimo adeguato al nostro tempo: il sogno di una civiltà delle macchine a misura d'uomo.

Sinisgalli ha infatti attraversato le soglie che separano le discipline con disinvoltata genialità, abbatte i steccati e contaminando i saperi, perseguendo l'unità delle culture, oltrepassando la causalità lineare della logica cartesiana e la distinzione pascaliana tra *esprit de géométrie* ed *esprit de finesse*. Al fanciullo prescelto dalle Muse, a cui era stato profetizzato un perentorio "tu sarai poeta" e che invece dovette entrare nel recinto pitagorico del Seminario di Matematica dell'Università di Roma, ogni demarcazione tra branche del sapere apparve presto un limite insostenibile: "Non riuscivo proprio a vedere chiaro nella mia vocazione. Mi pareva di avere due teste, due cervelli, come certi granchi che si nascondono sotto le pietre". Proprio il considerarsi anfibio tra più mondi diventerà per il poeta-ingegnere, soprattutto durante la direzione dell'*house organ* di Finmeccanica "Civiltà delle macchine" (1953-1957), cifra stilistica e magistero di sperimentazione: "Mi ero convinto che c'è una simbiosi tra intelletto e istinto, tra ragione e passione, tra reale e immaginario. Che era urgente tentare una commistione, un innesto, anche a costo di sacrificare la purezza".

Per questo, pare adattarsi a Sinisgalli il paradigma della "complessità", come espressione della rivoluzione epistemologica sorta dalla frattura scientifica di primo Novecento, che si prolungherà nel do-

poguerra, giungendo a maturazione proprio negli anni di *Calcoli e fandonie*, testo in cui le intuizioni delle scienze trovano un'aforistica forma di rappresentazione. Oggi, poi, che hanno ottenuto ampia accoglienza i principi di indeterminazione di Heisenberg e di indecidibilità di Gödel, la nozione di "dualismo onda-particella" ("La nuova fisica non ci dà nessun conforto. Ha alleggerito la materia, ma ha appesantito la luce"), la teoria del "caos deterministico", la "retroazione" della cibernetica, i concetti di "interazione non lineare" ("La struttura del pensiero, la scrittura del pensiero non è geometrica") e di "non reversibilità" ("La natura



è dispersiva, è entropica. L'arte è costruttiva, sintropica"), non appaiono più peregrine le immagini sintetizzate dal demone dell'analogia sinisgalliana: il "nastro senza rovescio" di Möbius dall'unica superficie continua ("per una testa di bruco il mondo ha due dimensioni, è piatto"), la spirale barocca ("L'Universo è in subbuglio. La spirale è la sua linea-guida"), l'abbandono all'orgasmo dello scarabocchio ("Quando l'uomo non sente più la voglia di vivere, che è voglia di edificare, butta a mare gli strumenti della geometria e torna allo scarabocchio"), l'intuizione della molteplicità degli universi ("Viviamo sui punti o sulle linee di intersezione di due o tre universi"), un furore antigeometrico che è coscienza dell'irriducibilità del reale alla semplificazione ("la natura, di cui ammiriamo lo specimen visibile, non si fa intrappolare dai nostri semplici teoremi. Non possiamo dunque giurare che Dio è geometra"), la sospesa attenzione come forma intuitiva di conoscenza ("L'immobilità dello scriba è la sua libertà, la sua vittoria sul caos"). Insomma, appartiene a Sinisgalli l'affidarsi a una logica che non teme il contraddirsi, nei confronti di una realtà complessa che esige, come risulta acclarato dalla riflessione di Morin, la convergenza tra discipline e intelligenze diverse.

Oggi, di fronte alla radicale svolta storica che impone l'attuale crisi, è essenziale poter scandagliare le ragioni del reale ma anche riflettere sugli stessi strumenti di indagine. Sinisgalli offre un modello di intelligenza in grado di comprendere se stessa e accogliere le opposte e ineludibili ragioni della logica e del caos, la razionalità tecnologica e l'intuizione poetica, per costruire una visione integrale dell'uomo e della sua posizione sulla terra: "Nei momenti di buona luce si legge tutto bene, tutto sembra ordinato e calmo (...). Devi chiudere gli occhi. Vedi sciogliersi l'enigma del mondo che non è indecifrabile".

bene Luis@tiscali.it

L. Beneduci è dottore di ricerca in italianistica, insegnante e saggista